

Com'è andata?

L'incontro tra la Rete Nazionale delle Fondazioni e il Presidente della commissione lavoro della Camera Onorevole Damiano

Sintesi dei temi posti dal Presidente Giorgio Giani per la RNdF.

#La Fondazione - Le Fondazioni degli Ordini degli Architetti sono ormai una realtà consolidata nel panorama italiano, capace di sperimentare scenari nuovi nel campo della promozione dei temi dell'architettura e operare per generare opportunità nuove di lavoro per gli architetti. Si tratta di una politica ambiziosa, che mette al centro dell'attenzione il progetto: senza un progetto non può esistere un'architettura, una città, un territorio, adeguati, funzionali e sicuri.

#Abbiamo toccato il fondo - Siamo arrivati ad una situazione intollerabile nei confronti di un processo che ha superato qualsiasi logica giustificabile anche da criteri di concorrenza e autoregolamentazione del mercato, posto che questi siano parametri di per sé adatti a misurare una prestazione di lavoro intellettuale che è al tempo stesso tecnica e creativa.

#Un "minimo" di rispetto - Le recenti dichiarazioni dell'Onorevole Damiano circa il riconoscimento che sia stato commesso un errore con l'eliminazione delle tariffe e che ci si debba porre il problema di ripristinare un sistema di regolazione di parametri minimi è di grande interesse. Possiamo dire che l'eliminazione avvenuta alcuni anni fa corrisponde per noi all'abrogazione del nostro "contratto di lavoro".

#Restituire valore al lavoro - Cancellare le tariffe è stato però anche un "ultimo atto", quello di esproprio del valore del lavoro professionale durato per anni. Ad emarginare la nostra professione è la scarsa attenzione dedicata in Italia al progetto, ridotto ad un mero obbligo burocratico per autorizzazioni e certificazioni. Dunque si deve ripristinare il rispetto e la dignità di chi ha le competenze per progettare, se questo rispetto non è riconosciuto in primis dall'amministrazione pubblica, non c'è speranza che ciò avvenga dal sistema economico privato.

#Troppi Architetti? Forse no! - Molti attribuiscono a tutto ciò anche l'eccessivo numero di architetti sullo scenario italiano. È un'affermazione vera, ma è anche vero che l'Italia è nel mondo il luogo con il maggior patrimonio architettonico, territoriale, paesaggistico storico e contemporaneo. Un patrimonio sul quale se si "progettasse" un investimento per la valorizzazione, tutela, riqualificazione, metterebbe in moto un sistema in grado di utilizzare tutte le competenze formate nelle nostre università, rilanciando un volano economico virtuoso e senza consumo di suolo, anzi recuperandolo. Un progetto al quale possiamo, anzi vogliamo, collaborare, ma che è in capo al Parlamento ed al Governo.

Sintesi dell'intervento dell'Onorevole Cesare Damiano

L'on. Damiano ha tenuto a premettere che l'analisi e le interpretazioni che avrebbe proposto sarebbero state le sue personali e quelle di un "uomo di parte" e che come tali gli intervenuti le avrebbero dovute accogliere ed interpretare.

Unanime l'apprezzamento degli intervenuti, anche a conclusione dell'incontro, per l'onestà intellettuale dell'uomo e del politico.

#una analisi storica – viviamo un'epoca di "capitalismo malato". Lo sviluppo economico avvenuto negli anni del dopoguerra è avvenuto con un capitalismo industriale che con tutte le contraddizioni e le durezza delle situazioni di allora, puntava anche a far crescere la capacità economica dei lavoratori poiché essi stessi erano "mercato" per la loro produzione. Una classe operaia che in quegli anni si trasformava in classe media, migliorava le proprie condizioni e quelle dei propri figli. Progressivamente e per un lungo periodo anche le condizioni di lavoro andavano migliorando (cita esempi di catene di montaggio) in virtù di un processo di innovazione del sistema produttivo che ha condotto all'automazione di alcune funzioni.

Oggi non assistiamo ad un processo di innovazione, ma di rivoluzione del sistema produttivo; il concetto di lavoro si sta trasferendo dal lavoro dipendente al lavoro autonomo per gli effetti dello "smart working", ma si perdono anche migliaia di posti di lavoro e si perdono proprio nella fascia della classe media. Il robot non serve più a migliorare la condizione lavorativa, ma diventa un sostituto del lavoratore: oggi un giornalista si può sostituire con un robot, domani forse anche un architetto ...

Il trasferimento dal luogo di lavoro al telelavoro inoltre spersonalizza il prestatore di lavoro e si perde il concetto di comunità, di luogo di incontro e di discussione/formazione.

Il capitalismo malato è quello che sfrutta la situazione di una deregolamentazione totale del lavoro, massimizzando i guadagni a scapito del rispetto del lavoro. Un lavoratore senza tutele può essere sostituito in qualsiasi momento.

#in quale direzione – la direzione dunque deve essere quella di tornare a porre delle regolamentazioni, per troppo tempo abbiamo pensato che il sistema si regolarizzasse autonomamente ma la situazione è andata peggiorando per tutti. Bisogna tornare a stabilire delle regole e se la regola non può più essere quella dell'ora lavorata, allora bisogna individuare dei parametri che determinino il valore del lavoro stesso e lo tutelino. Vale per i nuovi lavori e lo smart working, vale per il lavoro professionale.

In questo senso vanno le dichiarazioni che Damiano ha espresso sul ripristino tariffario o meglio dei parametri di riferimento minimo o più in generale dell'equo compenso, che è un diritto sancito dall'articolo 36 della Costituzione.

#che fare – rivedere i principi di regolazione della concorrenza: la concorrenza sfrenata porta alla concentrazione e scarsissima redistribuzione della ricchezza; eliminare il concetto del massimo ribasso: anche il concetto dell'offerta economicamente più vantaggiosa deve essere basato sulla qualità, non sulla riduzione dei costi; mettere fuori legge organizzazioni fantasma che

stipulano contratti "pirata". Stabilire perciò dei parametri e se qualcuno sostiene che la loro definizione sia vessatoria basterà affrontare la discussione. In assenza di regole c'è solo la giungla ed oggi siamo arrivati a questa situazione, bisogna ripristinare un sistema di regole che consentano di andare nella direzione dell'eguaglianza (non nel senso di tutti uguali ovviamente) e della redistribuzione della ricchezza che paradossalmente era presente nel capitalismo industriale e non più oggi.

#nella pratica – il disegno di legge sul lavoro autonomo che si sta discutendo in Commissione Lavoro oggi affronta temi come la cassa ammortizzatori per i lavoratori autonomi e la contrattazione collettiva per lo smart working; difficilmente invece sarà possibile inserire il ripristino di parametri di valutazione del lavoro professionale, poiché bisogna essere consapevoli che da un lato ciò è possibile in presenza di una rappresentanza professionale che in modo chiaro e trasparente si faccia sentire in parlamento; in secondo luogo, per effetto dei passaggi necessari alla tecnica parlamentare, è necessario che ci sia il tempo per il lavoro parlamentare che oggi sembrerebbe contingentarsi per un ricorso al voto anticipato. Questo secondo elemento, per quanto non auspicato dall'On. Damiano che ritiene necessario il completamento della legislatura, lo costringerebbe a chiudere rapidamente i lavori di commissione per non perdere l'insieme del provvedimento giunto ormai in fase finale.